

# GIÀ RACCOLTI 300 MILIONI PER LA STAMPA

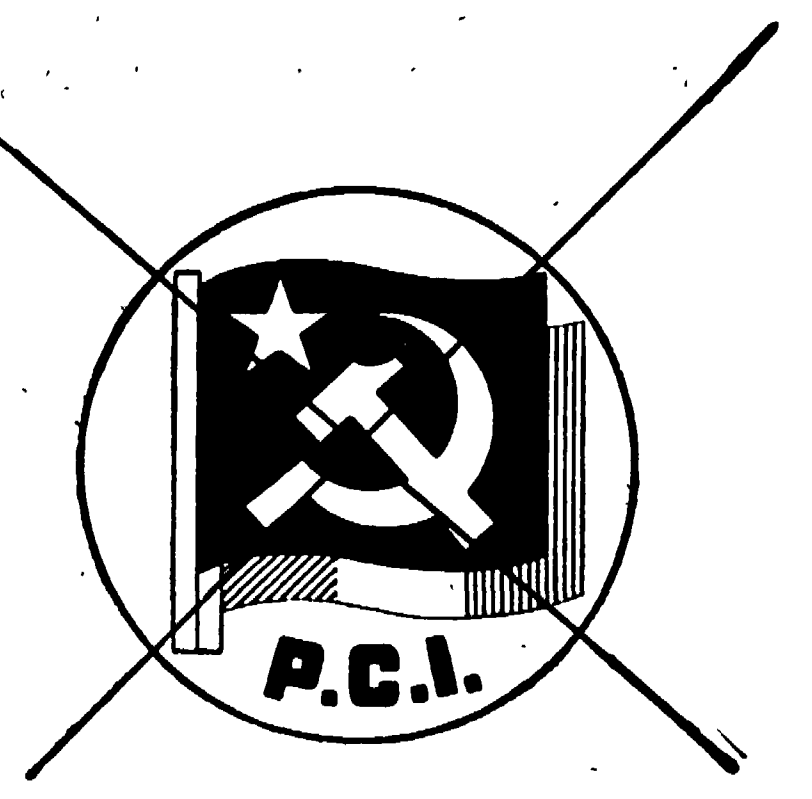
## SALYUT

Da 6 giorni al lavoro nel gigante del cosmo

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



### Per imporre una svolta a sinistra, per battere DC e destre che vogliono impedire le riforme e bloccare la spinta unitaria

# VOTA COMUNISTA

## Oltre sette milioni di elettori oggi alle urne a Roma, a Genova, in Sicilia, nelle Puglie ed in altre località. La svolta a destra dc provoca reazioni polemiche negli ambienti cattolici - I deputati del P.C.I. criticano Colombo per i suoi comizi di parte alla TV - I socialisti autonomi chiedono un voto per la sinistra di opposizione

### Il gioco pericoloso della Democrazia cristiana

SI È COMINCIATO con le esagitazioni anticommuniste e antisindacali della socialdemocrazia e della destra democristiana, poi è venuta l'ondata di moderatismo cattolico per fare ostruzione alle riforme. Si è arrivati alla impudente e decisa sterzata a destra della Democrazia Cristiana ufficiale, che permette al MSI di offrire i suoi voti di riserva e promette, dal divorzio ai fitti agrari, alla legge per la casa, una vera e propria controtormenta. Non siamo così ingenui da non saper far posto alle presunte furberie elettorali dell'ultima ora, né da trascurare quella sorta di delirio della paura che pervade i dirigenti democristiani ogni volta che devono rendere i conti.

Al di là della manovra elettorale, nella quale Forlani ruba gli slogan ad Almirante e dimentica la storia e la realtà del nostro paese; al di là delle dissenziate minacce politiche che arrivano a far intendere colpi presidenziali ed elezioni anticipate, occorre cogliere il significato sociale delle oscure vicende di queste settimane e dei torbidi intrighi che esse lasciano trasparire. Ci rifiutiamo tra l'altro di credere che ogni elemento di riflessione politica, ogni possibilità di incontri positivi siano già condizionati, dopo la demagogia di queste elezioni, soltanto dall'intrigo di quelle per la nomina del presidente della Repubblica. È in atto uno scontro di classe, è necessario individuare il senso della lotta in corso, che va ben oltre le schermaglie dei comizi, dei dibattiti televisivi o delle dichiarazioni anticicliche con i capi elettorali mafiosi. Forse le cose sono più grandi dell'on. Forlani, forse la posta in gioco non è avvertita neppure dalla sinistra cattolica che tace, né da quei compagni socialisti i quali pensano che, fin quando il vento può gonfiare le vele elettorali o anche solo quelle del piccolo cabotaggio, è inutile preoccuparsi.

NOI ABBIAMO sempre saputo dell'esistenza di una dialettica, per la quale i movimenti progressivi, la partecipazione popolare, i processi unitari suscitano reazioni contrarie. Non abbiamo mai ignorato, per nostra diretta esperienza, che la via verso lo sviluppo della democrazia e l'avanzata anche graduale sulla strada del socialismo non possono essere una idilliaca già campestre. Sappiamo che deve esservi lotta, e oggi vogliamo capire a tempo, avvertire a tempo e lanciare l'allarme.

pagina del Corriere della sera. Quando nelle campagne tende a incrinarsi e anche a crollare il muro della divisione fra bonomiani e organizzazioni rosse per una azione contro la rendita, è persino naturale che gli agrari (in Sicilia, ma anche altrove), cerchino di mobilitare la piccola proprietà contro le forze del lavoro.

Così è stato per la speculazione edilizia, così è per i gruppi privilegiati, si tratti dei baroni della salute o della cattedra, contro ogni accento alla concreta realizzazione delle riforme. In ogni caso si assiste al tentativo di costituire un blocco con il ceto medio, all'irregimentazione di masse vagamente incerte anche dalle difficili situazioni economiche e dalla mancanza di uno sbocco, quando la società stagna, come la fa stagnare la politica del centro-sinistra.

I PIÙ recenti avvenimenti, non solo le ultime dichiarazioni, stanno a dimostrare che la DC, la socialdemocrazia e la pattuglia repubblicana, per attestarsi su posizioni conservatrici, compiono manovre reazionarie e tendono ad aprire la strada a colpi ancor più pericolosi.

Abbiamo avuto la collisione tra i fascisti e i liberali nel voto contro la legge per la casa. E già ne è seguita la promessa di fare peggio, e apertamente, al Senato. Abbiamo il cedimento agli agrari e l'impegno democristiano a rifare la legge contro i contadini. Abbiamo avuto il rapido passaggio dalla scelta conservatrice dc; sono venute alla luce anche le sue contraddizioni e le difficoltà di «presa» che essa incontra. Forlani è arrivato fino al punto di minacciare una crisi di governo puniva, a seconda della fronte delle sinistre e, con il discorso di Genova, ha voluto rendere più credibile questa ipotesi con l'affermazione che lo «Scudo crociato» non si farà fermare su questa strada dalle «strette costituzionali» (cioè dalla impossibilità di sciogliere il Parlamento durante il periodo del «semestre bianco» che comincia il 21 giugno). In queste minacce irresponsabili — che d'altronde si accoppiano alle provocatorie affermazioni di Forlani sulla situazione cileniana — sembra addirittura rivivere il concetto scabioso della Costituzione come «una trappola». E a tutto questo si è aggiunto l'attacco ai sindacati al diritto di sciopero, alle leggi di riforma (fitti rustici, provvedimento per la casa, ecc.); e la tendenza a gettare ambiguità dei ponti verso le forze neofasciste (vedi l'incontro tra il sindaco di Roma Darda ed il segretario del MSI). Lo stesso Almirante si è sentito, così, incoraggiato a proporre alla DC, per il dopo-elezioni, un dialogo a carattere nazionale per stabilire una intesa DC-MSI sui Comuni ove si presenti difficile la soluzione del problema della Giunta.

Reazioni critiche alla «linea Forlani» si sono avute negli ambienti cattolici. Labor (Mpl) e l'ex segretario dei giovani dc, Benedusi, hanno rivolto degli appelli a votare per la sinistra. Nella stessa DC, insieme all'imbarazzo per l'inquietante sbandata a destra imposta al partito dalla gestione Forlani, serpeggiano malumori e preannunci di

Oggi vanno alle urne oltre sette milioni di elettori italiani, a Roma, a Genova, nella Sicilia, in Puglia ed in numerose altre località della Penisola. La campagna elettorale che si è appena conclusa è stata, fin dall'inizio, uno scontro molto duro sui problemi delle riforme e dello sviluppo democratico. Dinanzi alla controtormenta messa in atto da gruppi e forze di destra — reazione alle conquiste operaie e popolari ed alla battaglia per le riforme — la DC ha operato una netta svolta a destra, facendo propri molti dei motivi agitati dai conservatori in questi mesi, fornendo un alibi e un incoraggiamento ai neofascisti con la famosa teoria degli «opposti estremismi», ed alimentando, infine — soprattutto nella Sicilia, ma anche su scala nazionale — un clima da crociata nel quale sono potuti maturare fatti gravissimi, come prova, la cronaca delle ultime ore. Ciò che questa operazione politica, decisa dall'attuale gruppo dirigente dc ed impersonata dall'on. Forlani, mette in pericolo è una vera politica di riforme; è la possibilità di ricercare e di trovare sbocchi politici positivi alla crisi sempre più profonda della DC, del governo, della coalizione quadripartita. Da qui la chiara impostazione data dal PCI alla propria iniziativa politica, e quindi alla campagna elettorale: «unità e riforma», secondo la formula usata dal compagno Luigi Longo; e dunque richiesta di un voto che serva a battere la controtormenta della destra, che faccia pagare duramente alla DC la propria conversione a destra, e che costituisca, in pari tempo, una chiara indicazione a sinistra.

Dal convulso tragitto della campagna elettorale, tuttavia, non è uscita confermata soltanto la sostanza della scelta conservatrice dc; sono venute alla luce anche le sue contraddizioni e le difficoltà di «presa» che essa incontra. Forlani è arrivato fino al punto di minacciare una crisi di governo puniva, a seconda della fronte delle sinistre e, con il discorso di Genova, ha voluto rendere più credibile questa ipotesi con l'affermazione che lo «Scudo crociato» non si farà fermare su questa strada dalle «strette costituzionali» (cioè dalla impossibilità di sciogliere il Parlamento durante il periodo del «semestre bianco» che comincia il 21 giugno). In queste minacce irresponsabili — che d'altronde si accoppiano alle provocatorie affermazioni di Forlani sulla situazione cileniana — sembra addirittura rivivere il concetto scabioso della Costituzione come «una trappola». E a tutto questo si è aggiunto l'attacco ai sindacati al diritto di sciopero, alle leggi di riforma (fitti rustici, provvedimento per la casa, ecc.); e la tendenza a gettare ambiguità dei ponti verso le forze neofasciste (vedi l'incontro tra il sindaco di Roma Darda ed il segretario del MSI). Lo stesso Almirante si è sentito, così, incoraggiato a proporre alla DC, per il dopo-elezioni, un dialogo a carattere nazionale per stabilire una intesa DC-MSI sui Comuni ove si presenti difficile la soluzione del problema della Giunta.

Reazioni critiche alla «linea Forlani» si sono avute negli ambienti cattolici. Labor (Mpl) e l'ex segretario dei giovani dc, Benedusi, hanno rivolto degli appelli a votare per la sinistra. Nella stessa DC, insieme all'imbarazzo per l'inquietante sbandata a destra imposta al partito dalla gestione Forlani, serpeggiano malumori e preannunci di

Reazioni critiche alla «linea Forlani» si sono avute negli ambienti cattolici. Labor (Mpl) e l'ex segretario dei giovani dc, Benedusi, hanno rivolto degli appelli a votare per la sinistra. Nella stessa DC, insieme all'imbarazzo per l'inquietante sbandata a destra imposta al partito dalla gestione Forlani, serpeggiano malumori e preannunci di



CITTÀ DEL MESSICO — Un gruppo di «falchi» — i poliziotti in borghese mobilitati, secondo quanto il governo messicano afferma, al di fuori del suo controllo — in azione contro gli studenti

## Messico: chi è il mandante della brutale aggressione?

### La Direzione del PCI condanna la strage di Città del Messico

L'ufficio stampa del PCI ha diffuso ieri il seguente comunicato: «La Direzione del PCI esprime la più sdegnata protesta per il nuovo massacro consumato a Città del Messico contro il movimento studentesco in lotta per la riforma universitaria, per il rilascio di detenuti politici, molti dei quali in carcere, senza processo, fino dai giorni della strage avvenuta nel 1969, per il progresso sociale e civile del Messico. «Con la stessa tecnica dell'omicidio di tre anni or sono, bande di fascisti hanno iniziato contro un corteo studentesco sparatoria che ha aperto la selvaggia repressione condotta ancora una volta dal "corpo speciale" della polizia messicana sui giovani manifestanti, decine dei quali sono rimasti uccisi e feriti. «La Direzione del PCI, nell'esprimere la fraterna commossa solidarietà agli studenti, ai democratici e al movimento antimperialista del Messico, chiede che in quel paese si ponga fine alla pratica della persecuzione, della repressione e del massacro volta a soffocare le aspirazioni del popolo messicano al rinnovamento del proprio paese e al suo pieno affrancamento dalla pressione degli Stati Uniti».

## Gravissimo episodio al termine della campagna elettorale a Palermo

# Attivista del PRI ucciso da un agente

### Sorpreso all'una di sabato da una pattuglia della «mobile» mentre attaccava manifesti è stato inseguito e freddato con un colpo di pistola. Quattro versioni contrastanti per «giustificare» l'incredibile omicidio - Il PCI chiede l'immediata punizione dei responsabili - Una dichiarazione del segretario della Federazione compagno Achille Occhetto - La vittima, Michele Guaresi, di 32 anni, lascia quattro bambini e la moglie incinta

Comunicato della Direzione del PCI

## Frutto del clima di violenza antidemocratica

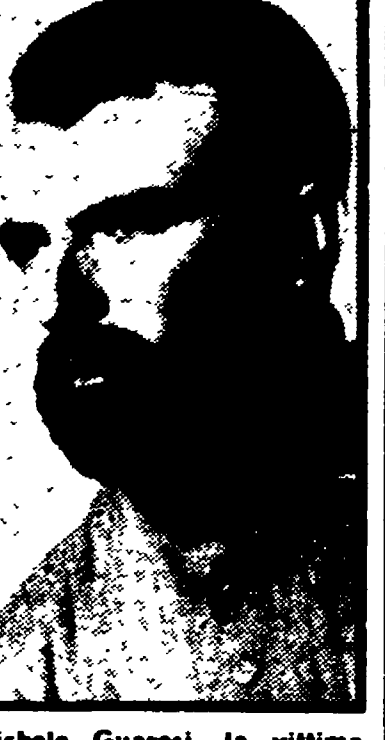
Punire i colpevoli - Intensificare la vigilanza popolare

La Direzione del PCI, di fronte ai tragici fatti di Palermo che hanno portato all'uccisione del giovane repubblicano Michele Guaresi, eleva la più indignata e ferma protesta a nome dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici e degli antifascisti italiani. Questo tragico fatto non è inaccettabile e assurdo in un paese civile e democratico, e come tali vanno condannati da tutta l'opinione pubblica nazionale. Le indagini per accertare tutte le responsabilità devono essere rapidamente concluse. I colpevoli vanno puniti. Nessuno può essere autorizzato, nella Repubblica Italiana, a giuocare così facilmente e irresponsabilmente sulla vita stessa dei cittadini. La Direzione del PCI è costretta, ancora una volta, a denunciare come la morte del giovane repubblicano di Palermo sia anch'essa un frutto del torbido clima di intimidazione, di violenza, di calunnia antidemocratica, che è stato artificio e accaduto stasera, legittimano ben più pesanti opinioni e ben più gravi sospetti. Tutto è avvenuto nel volgere di pochi minuti, intorno all'una, nella borgata di Acqua dei Corsari. Con altri tre militanti repubblicani, Michele Guaresi sta attaccando alcuni striscioni del PRI sui muri di una scuola elementare sede di seggi elettorali. Una pattuglia della Mobile (una autovettura del 113 e al servizio del cittadino) che andava a dare il cambio ad una pattuglia in servizio a uno dei posti di blocco istituiti per il sequestro Vasallo, il dodicesimo di maggio e la nostra solidarietà. Ti prego di trasmettere ai familiari della vittima le condoglianze dei comunisti italiani».

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

Sorpreso ad apprezzare gli ultimi manifesti un'ora dopo la chiusura della campagna elettorale, un attivista del PRI — Michele Guaresi, 32 anni, quattro figli in tenera età e moglie incinta — è stato questa notte inseguito e ammazzato a freddo con un colpo di pistola da un capopattuglia della Squadra Mobile. È l'ultimo, gravissimo frutto di un clima di esasperazione, di violenze e di provocazioni che ha punteggiato tutta la competizione per il voto siciliano di domani. La testimonianza della gravità dell'accaduto sta, del resto, nello stesso atteggiamento assunto di fronte al delitto dalle autorità: un atteggiamento impostato di falsi, di protervia, di imbarazzo. E che sembra trovare conforto persino nell'atteggiamento del magistrato inquirente — il sostituto procuratore Saito — il quale con singolare rapidità ha già stabilito (trattarsi) di un omicidio colposo, e cioè del tutto involontario. La dinamica del delitto, invece, e le troppe versioni contraddittorie fornite su quello che è accaduto stasera, legittimano ben più pesanti opinioni e ben più gravi sospetti. Tutto è avvenuto nel volgere di pochi minuti, intorno all'una, nella borgata di Acqua dei Corsari. Con altri tre militanti repubblicani, Michele Guaresi sta attaccando alcuni striscioni del PRI sui muri di una scuola elementare sede di seggi elettorali. Una pattuglia della Mobile (una autovettura del 113 e al servizio del cittadino) che andava a dare il cambio ad una pattuglia in servizio a uno dei posti di blocco istituiti per il sequestro Vasallo, il dodicesimo di maggio e la nostra solidarietà. Ti prego di trasmettere ai familiari della vittima le condoglianze dei comunisti italiani».



Michele Guaresi, la vittima

arrendono» subito; altri due — tra cui il Guaresi — tentano la fuga. Uno ci riesce, l'altro no e di lì a poco sarà morto. Perché? Qui comincia la scandalosa sarabanda delle versioni, tutte diverse e contrastanti. Dirà, un'ora dopo, il questore Li Donni al cronista Ignazzi: «Il capopattuglia Antonino Calabresi, di 23 anni, ha intimato al Guaresi, che si nascondeva tra i cespugli di un terrapieno, di venire avanti con le mani alzate. Guaresi ha obbedito, ma, subito dopo, ha ingaggiato una colluttazione con il capopattuglia che aveva la pistola di spalla dell'attivista. Per dritto o per rovescio, e con l'imbeccata del ministe-

to-assassino, che non parla di «colluttazione», ma solo di «una spinta» che ha fatto partire «un colpo accidentale».

A smentire il questore e l'agente saranno, poche ore dopo, un compagno di fuga di Michele Guaresi (il geometra Imbruce, segretario della sezione del PRI di Acqua dei Corsari, il quale nega recisamente che il suo compagno fosse in fuga e testimonia di un assassinio vero e proprio), una ispezione al luogo del delitto e lo stesso referto stilato dal medico del pronto soccorso davanti al cadavere dell'attivista repubblicano. Dunque: intanto, sul terrapieno non c'è traccia né di cespugli, né di sterpi; c'è solo un po' d'erba. E, soprattutto, il referto del dott. Crapa non solo nega che Michele Guaresi sia stato colpito «al torace», ma certifica che il colpo è stato esploso alle spalle e la pallottola è uscita dal torace. Appena saltano fuori questi elementi, ecco una terza versione, quella fornita dal prefetto Puglisi ad una delegazione del PCI guidata dal segretario della Federazione Achille Occhetto. Secondo Puglisi, la pattuglia della «volante» non aveva affatto capito che i quattro erano attivisti politici; ha visto una scala (che serviva appunto per attaccare i manifesti) ed ha pensato che fossero dei ladri. Nell'inseguimento, aggiunge il prefetto, l'agente Calabresi ha faticosamente fatto partire un colpo, naturalmente accidentale. Ecco, così, tardivamente giustificato il fatto che il colpo risulta esploso alle spalle dell'attivista. Per dritto o per rovescio, e con l'imbeccata del ministe-

## Interrogazione urgente del PCI a Colombo

I compagni mm. Berlinguer, Macaluso e Barca non rivolti al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni un'interrogazione urgente per conoscere in quali circostanze si è potuto verificare a Palermo il gravissimo e irresponsabile comportamento di una pattuglia di polizia che ha sparato alla morte, per un colpo di arma da fuoco alle spalle, del giovane repubblicano Michele Guaresi; e per chiedere se essi non ritengono che questo omicidio tragico fatto non riveli un metodo di intervento delle forze dell'ordine assurdo in un paese civile e democratico, non sia frutto del clima di intimidazione e di violenza antidemocratica creato in Sicilia e in tutto il Paese dalle forze sociali e politiche più repressive; e per conoscere quali misure siano state prese dalla prefettura e dalla questura per svolgere prontamente le indagini dirette ad accertare tutte le responsabilità e per punire i colpevoli. Un'altra interrogazione è stata rivolta al governo dai membri comunisti della commissione Interni della Camera.

Giorgio Frasca Polara (Segue in penultima)